Anno XIII. Martedì, 28 Agosto 1860. N. 238.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie (comprese quelle dell'Italia centrale)	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.
Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffizi postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, street-St-James. — Le inserzioni costano L. 1 la linea.
Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia* **D. Mondo**, via B. V. degli Angeli, n. 9, al prezzo di cent. 20 la linea.
Le lettere e i richiami devono esser indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

Avviso ai signori Associati

Si pregano i signori Associati, il cui abbonamento scade colla fine del corrente mese e coloro i quali desiderano associarsi, a far pervenire la domanda ed il prezzo d'abbuonamento in tempo per evitare ritardi nella spedizione del giornale.

Si avvertono gli Associati essere una spesa inutile l'assicurare le lettere contenenti i VAGLIA POSTALI: esse debbono solo essere affrancate.

Si ricevono in prezzo dell'abbuonamento anche i coupons di rendita dello Stato.

TORINO, 27 AGOSTO

I FRUTTI DELL'ASSOLUTISMO

Dopo alcuni giorni di ansiosa incertezza la lotta, che prevedevasi inevitabile fra i volontari di Garibaldi e le truppe del re di Napoli, ha ricominciato sulla terraferma. La stessa bandiera che sventolò a Marsala, Calatafimi, Palermo e Milazzo, ora passò lo stretto e viene cercando la conchiusione di una controversia che nessun componimento o palliativo poteva acquietare. È inutile il dire da qual lato siano le nostre simpatie; ma al cospetto di questo conflitto fra italiani e italiani non crediamo fuor di proposito aprire l'animo nostro su questa nuova fase in cui si addentra la quistione nostra.

Se è un fatto abbastanza nuovo ed a tuttaprima stranissimo, che un pugno di uomini non addestrati alle armi, e senza il conforto di tutti i congegni bellici, senza dei quali ai nostri tempi pur non si sa concepire un esercito, mova alle offese contro un esercito numeroso, fortemente organizzato e più fortemente munito, non devesene indurre che questo provenga da poca stima che si abbia dei soldati di Napoli; perchè il fatto si spiega più giustamente in altro modo.

Son già due mesi che il reame di Napoli può dirsi sia ogni giorno ed ogni ora interrogato rispetto alla direzione che devono aver le sue sorti, e son due mesi che l'Europa ne attende invano la risposta. Promulgata la costituzione, concessa la libertà della stampa, un ministero impadronendosi del potere si assunse, e la sperò più facile, l'impresa di far pronunciare il popolo napolitano in favore della dinastia borbonica. Esso prevalendosi dei molti mezzi e delle svariate influenze che fornisce l'esercizio del potere, sperò di poter provocare una grande, un'imponente manifestazione popolare, la quale attestasse a chiare note l'attaccamento della cittadinanza al trono che si adornava a nuovo colle idee di patria e di libertà. Il popolo restò muto.

E bensì vero che contemporaneamente il partito nazionale cercava di scuotere questo medesimo popolo a pronunciarsi in favore della causa che avea trionfato in Lombardia ed in Sicilia e non n'ebbe più soddisfacente risposta. Ma ove si considerino le differenti condizioni dei due partiti ed i legittimi sospetti da cui la popolazione è portata ad infrenare l'espansione della propria opinione, questo risultato equabilmente negativo traducevasi in una solenne sconfitta per il governo. Dopo più d'un secolo di dominazione, la dinastia non avea trovato 100 persone che, a viso aperto, coi mezzi onesti che la libertà poneva a loro disposizione, confessassero la devozione al trono, il loro desiderio che fosse conservato il potere sul capo d'un giovane Re, riguardo al quale doveano essere maggiori le speranze che i rancori.

Restava l'esercito. Nessuno dubitò mai della fermezza e della disciplina dell'esercito e nessuno dubita nemmeno adesso che sta in sua mano la soluzione del problema che tiene in sospeso gli animi tutti in Italia ed in Europa; ma se l'esercito, se gli ufficiali ed i soldati vogliono darsi ragione vera delle circostanze in cui sono chiamati a deliberare e ad agire, saranno costretti a confessare che l'edificio, la cui custodia è ad essi affidata, rovina da ogni lato e che ove si pongano al cimento a cui sono spronati dalla reazione, probabilmente rovineranno anch'essi, senza salvare la monarchia. Il soldato certamente è fedele alla sua bandiera, ma bisogna bene che abbia un terreno ove piantarla; e dove trovarlo questo terreno?

L'idea del dovere è certamente la più potente per una truppa bene ordinata, e noi abbiamo veduto più volte anche gli eserciti nazionali combattere la cittadinanza, debellare le insurrezioni, ricostituire l'ordine sociale. Ma era appunto un'idea morale e sociale quella che dominava le legioni francesi nelle terribili giornate di giugno, era una irrompente barbarie che si soffocava nel fuoco e nel sangue. L'esercito napolitano vide sfilare le navi che portavano i nostri soldati in Crimea, e sentì il rimbombo delle battaglie combattute un anno fa in Italia; e lo si volle impassibile a quelle gesta. Ma qual forza d'autorità potrà mai persuaderlo che l'entusiasmo era riprovevole in allora e sarebbe laudabile in adesso che trattasi di combattere chi gli vien incontro stendendogli amica la destra ed inalberando una bandiera che è cara a tutti? L'esercito obbedisce al comando, ma vi sono delle impossibilità morali contro cui non resiste nè rigore di disciplina, nè abnegazione di rassegnati.

L'esercito napolitano fu messo in triste condizione da chi lo avea educato per farsene strumento di oppressione; ed esso subisce alla sua volta l'influenza che paralizzò l'elaterio d'ordinario così vivace di quelle popolazioni meridionali. La presenza dei mercenari, prova della diffidenza del potere verso i soldati, dà ragione contemporaneamente della diffidenza dei soldati verso del potere. Non vi ha individuo dotato di buon senso, il quale non sappia che la disfatta di Garibaldi sarebbe la vittoria della reazione, e che ai costituzionali sono riserbate le solite delusioni.

Per gli adoratori dell'assolutismo lo spettacolo che in oggi porge all'Europa il reame di Napoli, deve essere un grande ammaestramento. A forza di comprimere lo spirito pubblico, lo si è soffocato. Il solo sospetto reciproco, la diffidenza fra un ordine e l'altro, la diffidenza persino nelle proprie forze ha posto un grande paese in condizione di non saper, nè volere, nè resistere; di attendere colla più inconcepibile apatia a quegli avvenimenti che devono decidere delle sorti loro. Il dispotismo riuscì quasi a spegnere la vita d'un popolo e non pensò che sarebbero pur venuti quei giorni in cui per se medesimo avrebbero avuto bisogno di quella vita. Fu punito precisamente per dove peccò.

NOTIZIE DI SICILIA

I giornali di Palermo ci recano notizie fino al 23 corrente.

Un decreto del 17 ordina che d'or innanzi la moneta legale in Sicilia abbia ad essere la lira, introducendo il sistema delle monete come è in Piemonte.

Le nuove monete porteranno l'effigie del Re, colla leggenda *Vittorio Emanuele, Re d'Italia*.

L'antica zecca di Palermo è stata riaperta per la coniazione delle nuove monete.

I giornali si occupano della quistione dell'annessione. Le liste degli elettori sono complete, le commissioni elettorali chiuse. Il giornale di Palermo, L'*Annessione*, del 22, ha un articolo in proposito. Esso sostiene l'annessione immediata, contro coloro che vorrebbero differirla a guerra finita. Ecco la conclusione dell'articolo:

La Sicilia sa che ancora quando a furia di sola rivoluzione si riuscisse a rendere Napoli italiana, e strappar Roma dagli artigli papali, bisognerebbe sempre arrestarsi sul Mincio, e là attendere l'aiuto ed il soccorso del Piemonte, — e che il famoso quadrilatero non si acquista che con eserciti stanziali, e per miracoli d'arte strategica, — e finalmente la Sicilia non ignora che il giorno della grande prova, sulle sponde del Mincio o del Tagliamento, l'Italia deve o avere alla sua testa il Piemonte o cadere, — e che perciò ragioni di grave prudenza politica consigliano a non discostarsi giammai dallo stesso — a conservarlo sempre all'alta direzione di quel moto italiano che desse, più che ogni altro stato d'Italia, ha saputo propugnare a Goito ed a Novara, a Melegnano ed a Palestro,

E finalmente la Sicilia è paese d'ordine — e

APPENDICE

—

CRONACA MILANESE

Sommario. — *La dimostrazione contro gli svizzeri.* — *La* Gazzetta di Milano, *concordia e quiete.* — *L'*Unità Italiana.

Ieri sera — venerdì — verso le undici, mentre soletto e pensieroso me ne andavo *ai dolci*, ecco ferirmi l'orecchio un lontano frastuono di grida e di battimani, che sull'ali della mal aria che spirava da porta Tosa, mi giungeva fioco e indistinto da una vicina contrada.

L'uomo, naturalmente, è curioso. Io sono curioso, noi siamo tutti curiosi. Conciossiachè — direbbe Guerrazzi nel *Diritto*, dove scrive a diritto ed a rovescio — conciossiachè la prima prova del pomo proibito non lo abbia ancora sgannato. Tesi dunque l'orecchio per orientarmi, e quando ebbi capito d'onde venia quel suono, presi giù, per un vicolo, infilai il transito, svoltai a sinistra, imboccai la contrada di fronte, e mi trovai sul luogo dell'azione.... in contrada Larga, che va orgogliosa per il dinanzi d'un teatro, e per il di dietro d'un palazzo.

In verità la prima cosa che feci, giunto in mezzo alla folla fischiante e plaudente, fu quella di non capir nulla, e nello stesso tempo di congratularmi fra me, coi polmoni di que'.... *riottosi.* Erano poco più d'un centinaio, a dirne assai, e facevano un fracasso per mille. Da lontano avrei scommesso che non erano meno. E tutti guardavano in su alla facciata dell'albergo dei Tre Svizzeri, alle cui finestre non si era ancor mostrato anima nata.

Mi volgo a un operaio, e..., come si fa, gli domando che c'è. Ei mi volge le spalle.

— Grazie — dico io. — Faccio due passi, m'accosto a un vecchio, rinnovo la mia domanda.... Mi volge le spalle....

— Ma sta a vedere! Chè, son tutti sordomuti costoro. Muti non pare se stiamo alle grida, ai fischi ed agli *abbasso*. Abbasso?! Abbasso che cosa?!

E anch'io mi diedi a guardare alla facciata dell'albergo, su cui speravo di trovare il *quid* che facea tanto dispiacere al mio popolo sovrano.

Ed ecco una finestra si schiude, un signore in manica di camicia si mostra alla folla tumultuante, e questa irrompe in applausi frenetici e prolungati.

— Ah!.... — sclamai subito — capisco adesso. Sarà qualche nuovo eroe di Sicilia. Oppure qualche illustre viaggiatore. Forse Dumas venuto a Milano a cercar collaboratori al suo giornale.

Però la *toilette* di quell'individuo mi lasciava un certo dubbio.

— In manica di camicia, Dumas, non si sarebbe presentato; tanto più che ha le maniche rivoltate indietro.

Allora volgendomi a un terzo:

— Di grazia — chiesi — mi saprebbe ella dire chi sia quel signore a cui battono le mani?

— Quel signore! — sclama il mio interlecutore — è il guattero dell'albergo.

A tale risposta che così trivialmente rovesciava la mia meditazione, cominciai a sospettare che tutta quella gente che m'attorniava si fosse data parola per burlarsi di me.

— Il guattero? Voglio crederlo — replicai, guardando il mio interlocutore nel bianco degli occhi — ma che cosa fece questo bravo guattero per meritarsi tante ovazioni?

— La guardi e vedrà.

Guardai, e vidi che il guattero in compagnia d'un altro individuo si adoperavano con una certa sollecitudine a sconficcar dal muro di sotto alla finestra l'insegna dell'albergo, e su cui stava come già dissi la leggenda dei tre svizzeri. Infatti dopo breve picchiare, levatala dagli arpioni la sollevarono e la tirarono dentro per la finestra, destando nella sottoposta folla un rovinio di fischi, di urli e di maledizioni.

Allora cominciai a capire .... molto meno di prima.

Quando l'insegna fu levata e le grida sedate, il guattero ricomparve alla finestra, salutò con un grottesco inchino la folla, fece colla mano un segno come di benedizione o di scongiuro, e chiuse le imposte. Il tratto piacque e le risa e i battimani scoppiarono, a vicenda, da capo. Allora quel centinaio di persone, liete in viso, come gente che esca da un gradito spettacolo, si mosse chi di qua, chi di là, e si sparpagliò per le vicine contrade.

— Oh corpo d'un popolo sovrano! — sclamai io mettendo un piede innanzi all'altro nella direzione di casa mia — verso il corso di Porta Romana — ch'io debba sputar la voglia? Vediamo un po' se mi riesce di indovinare. Assolutamente questa gente l'aveva più coll'insegna che col guattero. Anzi applaudirono al guattero precisamente perchè levò l'insegna.

Oh Dio! — sclamai al nuovo pensiero — che gli svizzeri di Napoli avessero battuto le truppe di Garibaldi? No. È impossibile. Non sono da tanto! Ma dunque? Perchè i milanesi stassera l'hanno colle insegne degli alberghi?

Vincendo la naturale timidezza che mi distingue, mi rivolsi a chi mi camminava accanto, e lo interrogai:

— La scusi . . . potrebbe ella dirmi perchè abbiano fatto levare quell'insegna?

— Come! Ella non sa? Non sa la storia del caffè Svizzero?

— No davvero, non ne so nulla.

— Forse lei non è milanese.

— Sì . . . ho questo vantaggio; ma sto di casa così fuori del centro.

— La sappia adunque che al caffè Svizzero sull'angolo della contrada de' Moroni . . . . sa bene? . . .

— Certo!

— . . . ci andavano tutti quegli svizzeri, fratelli degli eroi di Perugia, e dei sicari del Bomba, che vengono qui a Milano a farsi milionari alle nostre spalle, e a rubarci il pane di bocca . . .

— Diavolo! Ebbene?

— Oltre a questi ci andava anche tutta quella canaglia che non ha potuto seguire in ritirata

non ignora che desso si rinviene solo in seno dei governi costituiti — e che le rivoluzioni lungamente protratte guidano alle scosse dell'anarchia. — Si è perciò che dessa agogna ad associarsi al più presto ad un governo presso il quale l'ordine regna, ed ove la rivoluzione non è tutto, ma solo un'arma regolarmente ed abilmente maneggiata.

Annessione adunque al regno già costituito d'Italia, non ad un'unità italiana appena incipiente — ecco il voto dell'isola — la quale inoltre nei suoi istinti di dignità e di prudenza civile comprende che l'opera che si compie al grido di: *Viva Vittorio Emanuele* deve essere da lui realmente capitanata — affinchè la nostra bandiera fosse una verità, non una menzogna.

CONFERENZE MAGISTRALI NELLE ROMAGNE

Ci scrivono da Bologna, 23 agosto:

A supplire alla mancanza di maestri e provvedere ai bisogni più urgenti delle scuole dell'Emilia, fu ottimo divisamento per parte del governo quello d'istituire ne' capo-luoghi d'ogni provincia conferenze magistrali, le quali avessero per iscopo d'indirizzare i maestri, per lo più già esercenti, nella nobile e difficile arte dello istruire e dello educare gli altri.

Le conferenze di Bologna furono sotto lietissimi auspicii inaugurate il giorno 16 con un apposito discorso del direttore delle medesime, professore Francesco Ferrero. I comuni che compongono la provincia risposero con lodevole spontaneità all'appello del governo e delle autorità scolastiche, sussidiando con cospicue somme i loro maestri, onde potessero intervenire alle conferenze. Gli inscritti sono 115, de' quali 70 maestri pubblici; gli altri parte privati, parte aspiranti. L'assiduità con cui assistono alle lezioni fa ben presagire di queste provincie, alle quali mancava solo quell' impulso, che deve prima venire naturalmente dal governo e dai comuni. Il Ferrero, allievo del ch. Rayneri, autore esso pure di pregiati scritti pedagogici e didattici, non lascia nulla a desiderare pel lucido ordine nell' istruzione, per la facondia e per le adatte maniere onde farsi intendere da un uditorio poco avvezzo in addietro a quelle disquisizioni, dalle quali sole si può attendere il vero sviluppo delle potenze morali ed intellettive. Il non disgiungere la dignità dalla facilità e dalla chiarezza in materie importanti è certo un toccare il più alto grado nell' arte educativa, e ne facciamo al Ferrero le più sentite congratulazioni. Anche il prof. Musso, assistente al Ferrero, adempie con piena lode al suo ufficio. Ad argomento poi del pregio in cui si tengono queste esercitazioni in Bologna, basti il dire che non solo le autorità scolastiche, ma parecchi direttori di assai accreditati istituti intervengono con frequenza alle conferenze, alle quali assiste altresì col più vivo interesse quel bellissimo ingegno che è il D.r Massimiliano Martinelli deputato al parlamento nazionale, il quale dimostra anche con ciò quanto gli stiano a cuore i veri vantaggi della sua patria, e quanto giustamente questa gli affidò un mandato perchè la rappresentasse ove si discutono le sorti comuni.

ISTRUZIONI SEGRETE DELLA POLIZIA AUSTRIACA NEL VENETO.

Lo zelo dell' i. r. commissario di polizia, consigliere e cav. Carlo Malanotti nobile di Caldes, membro degli stati del Tirolo, ecc., ci fornisce nelle frequenti sue circolari diramate ai commissarii distrettuali del Polesine, le prove dello spirito illiberale, meticoloso e vessatorio del governo austriaco.

Pubblichiamo per estratto le istruzioni segrete contenute nelle più recenti ordinanze dell' I. R. commissario superiore di polizia in Rovigo all'I. R. commissario distrettuale di .... firmate dal consigliere Malanotti suddetto:

I.

N. 1203 — p. r.

Viene riferito alla superiorità che varii impiegati II. RR. si permettono di sostenere e propugnare la convenienza d' istituzioni costituzionali nell'Austria.

Non potendo essere tollerato che vengano in tale maniera eccitate, o fomentate aspirazioni *in questo senso*, la invito a sorvegliare la condotta dei dipendenti impiegati, influendo nelle debite forme perchè i medesimi si astengano di prender parte a discussioni nelle quali anche *in astratto* si ventilassero le quistioni suindicate; ma invece conformandosi alle vedute dell'I. R. governo ne abbiano francamente a propugnare gli interessi, ed a procurare di sventare le mene colle quali si tentasse di spargere l'agitazione.

Ella sorveglierà anche il contegno degl'impiegati degli altri dicasteri comunicandomi di volta in volta ogni emergenza.

II.

N. 1402 — p. r.

6 *Luglio* 1860.

Da qualche tempo sono in uso anelli di forma semplice, scanellata, con appesivi piccoli lucchetti pure d'argento a foggia di goccie dette *Lagrime d'Italia.*

Questi anelli è più che probabile devano servire come segni politici o convenzionali, ed è perciò che dovrà essere attivata la massima vigilanza per conoscere quali individui si facciano osservabili, e quale sia lo scopo cui tendono.

III.

N. 1483 — p. r.

Qualora gli anelli accennati nell' ord. 6 corr. N. 1402 p. r. venissero riconosciuti per segni rivoluzionarii o distintivi politici, dovrà senz' altro esserne proibita la fabbricazione e diramazione dei medesimi.

Contro quelli dunque che portassero simili segni o si prestassero pella loro distribuzione e vendita sarà proceduto a senso della ministeriale ordinanza 18 settembre 1859.

IV.

N. 1476 — p. r.

3 *Luglio* 1860

Si sospetta, e fatti recentissimi poterono anzi assicurare, essere intenzione del partito sovversivo di promuovere delle dimostrazioni colla foggia di vestirsi con sciarpe bicolori bianco-nere, e col portare spilli raffiguranti la Croce Sabauda di metallo bianco.

È indubitato che simili spille debbono rappresentare l'idea dell'annessione al Piemonte, e ravvisandosi in ciò una intollerabile politica dimostrazione, dovrà invigilarsi per conoscere, ed assoggettare a processo le persone distinte con simili emblemi.

Ogni emergenza sarà immediatamente fatta conoscere

INTERNO

FATTI DIVERSI

Pensioni. — La *Gazzetta ufficiale* contiene una lista di 32 pensioni.

Ministero delle finanze. — S. M., con decreto firmato nell' udienza del 18 agosto corrente, si è degnata di nominare il commendatore Antonio Giovanola, membro della camera dei deputati, a segretario generale del ministero delle finanze.

Consoli esteri. — S. M. si compiacque accordare in data 18 del corrente agosto il sovrano *exequatur* ai signori:

Persiani Cesare, console generale del Brasile a Genova;

De Vacca Alberto, agente consolare di Francia in Modena.

Munificenza sovrana. — Leggesi nel *Moniteur*:

La campagna d'Italia che ha già date occasione a tanti atti di eroismo e di abnegazione in tutte le classi della società, ci fornisce oggi un aneddoto che ha il gran merito di essere vero ed intieramente inedito.

Il sig. X., capitano francese, gravemente ferito alla battaglia di Solferino, venne trasportato a Brescia, ove dovette subire l' amputazione della coscia. Una onorevole famiglia di quella città, richiese come un favore il diritto di prodigargli ogni genere di cure. Egli trovò in quella modesta famiglia, che si faceva notare per costumi semplici e patriarcali, la più caritatevole ospitalità e la più premurosa accoglienza.

La giovane figlia del generoso ospite dell' ufficiale francese, si consacrò intieramente, come una tenera ed intelligente sorella, a lenire i suoi dolori, a calmare il suo rammarico ed a consolarlo della lontananza della famiglia e della patria. La riconoscenza da una parte, un vivo affetto dall'altra, fecero sorgere progetti di matrimonio. Ma la fanciulla non era ricca, ed il capitano altro non aveva che la sua spada, della quale più non poteva servirsi.

S. M. il re Vittorio Emanuele ebbe notizia di questo piccolo romanzo glorioso ed onesto ad un tempo, che si era cominciato sul campo di battaglia, si era continuato al capezzale di un letto di dolori, e che avrà termine al piede degli altari. Egli costituì graziosamente una dote alla giovane e nobile donzella bresciana, e l' imperatore, dal canto suo, si incaricò della sorte del valoroso ufficiale. Venne a questo assegnata una pensione, sintanto che possa essergli data una conveniente posizione.

Pubblica istruzione. Se le nostre informazioni sono esatte, siamo in grado d' annunziare con piacere le seguenti nomine, ultimamente fatte nei due licei di Torino:

Liceo del Carmine. — Prof. di filosofia, Bonatelli Francesco, già prof. a Brescia; prof. di letteratura latina e greca, Tamagni dott. Cesare, già prof. a Pavia; prof. di letteratura italiana, Coppino cav. dott. coll., già prof. di retorica nel collegio nazionale di Torino.

Liceo di S. Francesco. — Prof. di letteratura latina e greca, Gaudino dott. Gio. Batt., già prefetto di scienze e lettere nel real collegio delle provincie; prof. di letteratura italiana, Berrini dott. coll. Osvaldo, già prof. di retorica nel collegio nazionale di Torino; prof. di fisica, Clementi Giuseppe, già prof. di fisico chimica nel collegio nazionale di Torino; prof. di storia Peroglio dott. coll. Celestino, già prof. di retorica nel collegio di Monviso.

Insinuazione e demanio. — I prodotti dell'insinuazione e demanio furono nel mese di luglio ora scorso di L. 2,173,563 contra L. 2,052,719 nel 1859.

I proventi complessivi dei primi sette mesi ascesero

pel	1860	a L. 15319374 34
pel	1859	« 13670727 87

L'aumento nel 1860 è di L. 1648646 47.

Raccolto dei bozzoli. — Dalla relazione della Camera di commercio di Torino risulta che sopra 43 mercati dello stato si sono venduti nell'anno corrente 344244 miriagr. di bozzoli, per la somma di L. 20684903.

28 mercati appartengono alle antiche province, 5 alla Lombardia, 10 all'Emilia.

Soccorsi per la Sicilia. Abbiamo ricevuto dal sig. Artom di Saluzzo lire dieci raccolte fra amici per sussidi alla Sicilia.

Noi le abbiamo versate a mani del cassiere della Società nazionale italiana.

R. Marina. — *Genova, 23 agosto.* All'esperimento d'esami, aperto il giorno 20 corrente, per ottenere il grado di sottotenente di vascello nella R marina, si presentarono i capitani marittimi di prima classe

Sigg. Olivari Antonio.
» Deamezaga Carlo.
» Olivari Luigi.
» Gregoretti Antonio, già sottotenente di vascello ausiliario.
» Torrini Alceste.
» Mangini Francesco.

Subìto con successo l'esame prescritto, secondo il programma stabilito dal R. decreto 8 luglio p. p., i predetti signori vennero ammessi nello stato maggiore generale della R. marina.

(*Gazz. di Genova*)

Disertori pontificii. — Leggesi nel *Corriere Mercantile*, Genova 23 agosto:

« Ieri l'altro giunsero a Genova quaranta circa Svizzeri disertati dall'armata pontificia, i quali furono accompagnati fino alle frontiere per rimpatriare. »

Tribunali. — Negli scorsi giorni la corte d'assisie di Genova, coll'intervento dei giurati, ebbe ad occuparsi d'un procedimento assai grave, nel quale era già stata pronunziata sentenza dalla corte d'appello sedente in Sardegna, annullata dalla corte di cassazione, pel che si fece luogo al rinvio della causa dinnanzi alla corte di Genova.

Trattavasi dell'assassinio commesso per ispirito di vendetta sulla persona del bifolco Giuseppe Marche Piras, di cui erano imputati un Giovanni Cadau e un Gianantonio Sechi Reverde.

Due udienze furono occupate nell'esame dei testimoni fiscali e defensionali, e nella lettura dei documenti; seguivano ieri la requisitoria del pubblico ministero, l'arringa dell'ufficio della difesa, e il riassunto del presidente. La natura della causa avea reso necessario il sottoporre quistioni moltiplici al giudizio dei giurati; dovendosi esaminare se gli imputati aveano a considerarsi autori, agenti principali, o soltanto complici del reato e in qual grado. Le quistioni vennero risolute dal verdetto escludendo il concorso immediato degli imputati nell'assassinio, dichiarando il Cadau istigatore del crimine, e il Sechi Reverde come avente prestato aiuto efficace a commetterlo.

La corte applicando perciò l'alinea finale dell'art. 104 del codice penale, condannava il Cadau

---

le truppe di S. M. I. R. e A. — vale a dire di sua maestà insoffribile, rabbiosa e antipatica . . .

— Bene! Ma veniamo al fatto . . .

— Era un pezzo che si sapeva che questi birbanti tenevano discorsi anti-italiani, complottando pel prossimo ritorno dei loro amici croati, quando la sera dell' anniversario di S. M. imperiale apostolica si seppe che si erano radunati a far un pranzo e dei brindisi a suo onore e gloria, e che si erano pronunciati dei discorsi luridi, in odio all' Italia ed agli Italiani.

— Canaglia!

L'altroieri tre giovinotti *dal fegato sano* entrarono in quel caffè, e in luogo dello scotto sulla guantiera delle tazze di birra che avean bevuto, lasciarono due zucche, e usciti stettero ad origliare l'effetto del loro scherzo. Un sonoro *porca tagliana* ferì l'orecchio d'uno d'essi che, voltosi agli amici — entriamo, disse e rientrarono.

Là ne furono date e pigliate assai. Due scranne ebbero spezzata una gamba sulla testa d'un di que'birbanti. La testa però non ne soffrì punto. Era più dura della scranna.

Ieri il caffè fu chiuso per ordine superiore e il popolo vi mise una scritta: *Chiuso per sempre.* E questa sera va intorno a dare il resto del carlino agli altri svizzeri di Milano.

Così parlando eravamo sboccati sul corso di Porta Romana, e ci eravamo trovati dinanzi ad un'altra riunione di gente più numerosa di quella che s'era sciolta poc'anzi. In quel punto stava zitta; ma quand'io ebbi alzati gli occhi alla casa innanzi a cui era riunita quella folla, e m'accorsi ch'era l'albergo Reichmann, un'altra finestra s'aperse, e una guardia nazionale affacciatasi così parlò alla fremente moltitudine:

— Io sono suddito fedele e ufficiale del nostro amato Re italiano Vittorio Emanuele, e sulla mia parola d'onore posso assicurarvi che in questo albergo non c'è nulla di ciò che si sospettava esservi nascosto.

— Non è vero.... non avranno cercato bene.

— Bravo! Viva la guardia nazionale!

— È d'accordo coll'albergatore!

— È un galantuomo l'ufficiale!

— Non è vero, è un birbante.

— Non è vero, è del mio battaglione!

Allora l'albergatore, che non erasi fino allora mostrato, comparve alla finestra sventolando una bandiera tricolore.

— Viva i tre colori.... viva la bandiera italiana.

— No... no, gridò uno, abbasso, l'ha la coda, l'ha la coda!

— Abbasso gli Svizzeri.

— Morte ai Tedeschi!

Udendo ingrossar la tempesta, il povero albergatore, lasciata la bandiera fuori della finestra, corse a strappar giù dalla parete della sala un ritratto del re, fe' portar quattro lumi, e posatili sul davanzale della finestra accanto alla bandiera, presentò al pubblico l'altarino del re galantuomo.

Anche qui il buon senso popolare prese due strade opposte. Quell' altarino ai più parve grottesco, ai meno, rispettabile. Vi furono di nuovo evviva e imprecazioni finchè la guardia accorsa un'po'colle buone un po'colle brusche ebbe riuscito a mandarli a casa.

Adesso due parole di schiarimento sui punti oscuri della storiella.

Perchè que'due primi interrogati là dinanzi all'albergo dei Tre Svizzeri m'avevano voltate le spalle?

Perché cinque minuti prima due guardie di sicurezza avevano *condotto sopra alla giustizia*, un giovinotto — il signor Marzorati — che s'era permesso di esprimere il suo parere in favore della dimostrazione contro gli svizzeri.

Quanto all'assicurazione sulla sua parola d'onore data dall'ufficiale di guardia nazionale, che cioè non s'era trovato nulla di ciò che si credeva star nascosto nell'albergo Reichmann, mi fu detto di certo che l'albergatore conservava una gran quantità di stemmi austriaci e e di stoffa gialla e nera, che dovevano servire poi.... a tempo opportuno.

Che ne dite lettrici?

La morale di tutto questo piccolo trambusto l'ha data la *Gazzetta di Milano* colla sua solita rugiadosità ambrosoliana.

Dopo aver raccontato il fatto così conchiude: « Ad ogni modo è da deplorare il fatto, e noi confortiamo più che mai il nostro popolo intelligente ad astenersi in questi gravi momenti da ogni schiamazzo e da ogni moto di illegale dimostrazione. »

E fin qui, benissimo.

« L'ordine è una delle principali condizioni di un civile governo » — A meraviglia! — e non è quando il paese versa in circostanze altissime che è lecito di turbare la *solenne concordia* e la *solenne quiete* dell' *assennata libertà.* »

È qui che ti voglio, stimabile gazzetta.

La tua intenzione sarà — come sempre — buona, innocente e pura; ma quelle frasi stereotipe e senza senso di *solenne concordia* e di *solenne quiete*, a me, mi danno sui nervi. Concordia è una bella e cara parola . . . ma a tempo e luogo; non fra Italiani e Tedeschi, per esempio; non fra galantuomini e canaglia austriacanti . . . capite? Quanto alla *quiete solenne* — oh! Dio guardi la mia città e il mio paese dall'averne un po' troppa, quando facesse bisogno di tutt' altro. Anche la *quiete*, l'*ordine*, la *legalità* sono belle parole... chi non lo sa? Ma fra la *quiete solenne* che predichi tu, e un po' di sangue caldo, un po' di movimento, un po' d' indegnazione, quando la causa ne è giusta e patriotica, io non scelgo la prima.

Il buon popolo milanese non le conosce certe sublimi virtù, e tanto meno le pratica; neppur quando la causa è ingiusta e dannosa al paese. Il buon popolo milanese non ha l'abitudine di levar le spalle e di tirar via dritto se sa che in paese si complotta contro l'*assennata libertà.* Esso ha troppo paura di perderla, per restarsene indifferente in una *solenne quiete*, quando sa che c' è della gente che trama contro di essa.

Le mie lettrici possono dirlo, se io sono un *demagogo*; ma, in fede mia, giuro che quando leggo certe frasi di certi giornali miei moderati e serii, mi pento di non esserlo . . .

È vero che leggo anche l' *Unità Italiana*, e allora mi pento di esserlo forse troppo!

CLETTO ARRIGHI.

alla pena dei lavori forzati a vita, e il Sechi Reverde ai lavori forzati per anni sedici.

(Gazz. di Genova)

Strade ferrate. I prodotti delle strade ferrate dello stato nel mese di luglio scorso, ascesero, compresa la navigazione del Lago Maggiore, a L. 1,538,920 71.

Il prodotto dei primi sette mesi è stato di lire 10,266,978 91 pel 1859, e di L. 6,970,762 70 pel 1858, donde l'aumento nel 1859 di L. 3,296,216 21.

Un' astronoma. — Scrivono dalla Spezia alla *Gazzetta di Genova*:

Sappiamo da lettere dalla Spezia trovarsi là da qualche tempo la signora Maria Sommerville.

Ci assicurano che questa signora si sta ancora occupando di quei lavori di astronomia e geografia fisica che le hanno procacciata tanta rinomanza, e che deve fra poco mandar fuori una nuova pubblicazione scientifica.

Il giorno 15 corrente la signora Sommerville si recò a visitare le collezioni del prof. Giovanni Capellini, e si trattenne in lungo colloquio col giovane e segnalato naturalista.

Essa si propone di rimanere alla Spezia durante l'autunno.

Clamori. — A Milano ebbe luogo l'altra sera una clamorosa dimostrazione dinanzi ad un caffè, dove si supponeva potessero trovarsi degli uomini avversi al nuovo ordine di cose. La questura ha pubblicato il seguente avviso, ai sensi del quale facciamo plauso. Guai a noi se si prende il vizio di chiamar il popolo a tumultuose dimostrazioni, sia per un pretesto che per un altro. In tempi agitati i primi ad approfittarne saranno i nostri nemici.

R. Questura di Milano

Nella scorsa sera un assembramento che, nè pel numero nè per gli atti, rappresenta l' ospitale e civile Milano, ha cercato turbare il diritto che hanno alcuni esteri di vivere tranquilli all'ombra delle nostre leggi. A ciò venne invocato il nome d'Italia. Ma l'Italia non vuole essere complice dei selvaggi arbitrii di pochi, e neppure servire di maschera a tristi disegni.

Tale è il sentire dell' intera città, ed è perciò da supporsi che simile disordine non si rinnovi.

Il governo intanto consiglia gli uomini di retto sentire ad evitare di mescolarsi come curiosi a chi si adunasse a far rumore, onde evitare le conseguenze di spiacevoli scambi. — Ove avvenisse il contrario, egli ha la ferma volontà di tutelare la libertà di tutti, ed è deciso di usare a questo scopo quel potere che gli accorda la legge.

Milano, li 25 agosto 1860.

L'Intendente dirigente la Questura

A STRADA.

Visto: *Il governatore* AZEGLIO.

Uragano nella Venezia. — La *Gazzetta di Verona* pubblica la seguente lettera che dà ragguagli dolorosi dell'uragano che si è scatenato sulla provincia del Polesine:

Rovigo 23 agosto.

Un terribile uragano che a memoria d' uomini fu senza pari, irruppe nel giorno 14 corrente mese alle 4 pomeridiane, e cagionò in questa provincia danni incalcolabili per una zona estesa a 60 miglia.

Ebbe origine a Calto, comune del distretto di Massa, con una fitta grandine, e rapidamente si estese ai vicini territorii di Salara e Frassinelle, ove la gragnuola fu trovata a pezzi del peso di tre e più libbre.

Attraversava poscia il fiume Po al di sotto di Polesella versandosi sul paese di Concanille Ferrarese, ecolà attraversava la chiesa e diciasette case, dirigendosi poi in linea retta a levante penetrando nel territorio di Ariano, dove l'aspetto lugubre della natura faceva presagire disastri ancora più fieri.

Venti impetuosissimi soffiavano da tutte le parti, ed volgevano piante, fienili, case, e perfino macigni più ingenti: — nel breve intervallo di cinque sette minuti secondi cadevano 173 case, sotto le cui rovine rimanevano sepolti individui in gran numero, de' quali 18 si estrassero cadaveri, e 76 feriti più o meno gravi. Seicento trenta persone ridussero così senza tetto e spoglie di tutt

Sarebbe troppo lagrimevole la descrizione a vivi colori delle tante tremende calamità che colpirono quegli infelici abitanti, le angoscie, i pianti e la disperazione dei superstiti che quasi tutti lamentano le proprie vittime. Basterà accennare, per dare un'idea dell'impetuosità del turbine, ad un infelice villico che venne trasportato alla distanza cento pertiche ove rinvenivasi cadavere con un braccio staccato; le masserizie delle case atterrate furono svelte e trasportate alla sponda opposta del Po, e viceversa quelle di colà si rinvennero in questa parte.

Fu trovato alla distanza di due miglia nel territorio di Ariano del pane che due donne stavano cuocendo in un forno di Mesanzatica Ferrarese portato colla casa.

Annoiante furono schiantate ed enormi macigni svelti, e le une e gli altri trasportati a grandi distanze; un *burchio* (di Giuseppe Munari di Chioggia che trovavasi nel Po di Tolle carico di grosse pietre ad uso di costruzione di un molo, venne sbalzato fuori dall'acqua, e poscia ricacciato nel fiume, e sommerso.

Il corso dei danni da Calto a Tolle, ove ebbe principio e termine l'uragano, si calcola a circa 500 mille fiorini.

Necrologia. Leggesi nel *Giornale di Roma*:

« Passò agli eterni riposi, con tutti i conforti di religione, il commendatore Giuseppe De Fabultore, direttore generale de' musei e gallerie pontificie, censore e consigliere dell'insigne e pontificia accademia romana di San Luca, reggente perpetuo dell' insigne artistica congregazione de' Virtuosi al Pantheon, socio d' onore della pontificia accademia di archeologia, corrispondente dell' imperiale istituto di Francia e di altre illustri società di belle arti. Egli era nato nella città di Bassano il 17 di agosto 1790.

NOTIZIE POLITICHE

Il telegrafo tra Napoli e Torino è interrotto.

Riceviamo da Firenze la notizia che il barone Bettino Ricasoli, governatore della Toscana, ha sciolto la brigata di volontari formata dal signor Nicotera.

Questo provvedimento è stato principalmente provocato da un proclama del sig. Nicotera, nel quale non si faceva parola nè del re nè dello statuto e si esprimevano idee politiche che non sono punto governative.

(Corrispondenza particolare dell' OPINIONE*)*

Vicenza, 21 agosto.

Allorchè, l'anno scorso, il consiglio comunale di Vicenza dichiarava solennemente di astenersi dalla nomina de' deputati centrali, del podestà e degli assessori, tutti fecero plauso al politico senno dei degni rappresentanti di questa patriotica città. E benemeriti della patria fureno dichiarati i distinti cittadini che rifiutarono di far parte di un municipio, al quale l'arbitrio sconfinato di un governo straniero non consente una libera rappresentanza del proprio paese.

Sdegnoso della resistenza dignitosa dei liberi cittadini, il governo a castigo ed a sfregio di suo moto ci decretò a podestà uno di quegli uomini ambiziosi, i quali, quasi inconscii del proprio misfare, si rendono ciechi e passivi stromenti del governo a danno del loro paese, servendo zelanti ad ogni voglia dei dominatori. Abbiamo quindi avuto a podestà il Testa, i. r. commissario delegatizio e cav. di Francesco Giuseppe, uomo tanto ignorante, e sì caduto nella disistima dei propri concittadini da meritare piuttosto compassione che odio. Questo stato anormale durò oltre un anno.

Ma ora che l'Austria ostenta di riordinare con norme legali la cosa pubblica gravava alla i. r. luogotenenza che nella nostra città continuasse la anomalia di un municipio amministrato da un commissario imperiale, e quindi a togliere questo sconcio, ch'era una permanente protesta dello spirito ostile dei Vicentini, mandò a reggere la nostra provincia uno dei più scaltriti agenti governativi, un Ceschi, degno fratello del delegato di Padova, e ne rimosse il Barbaro, nel quale la estrema pusillanimità paralizzava lo zelo maligno.

Il Ceschi affacendossi assiduo a sedurre e ad intimidire i consigli comunali, e ogni arte adoperò per renderli docili al proprio volere, non ommesse blandizie, solletico d'interessi e minaccie. Sebbene un po' goffamente, anche il Testa con gli affini suoi Giuseppe Romanelli e Bernardo Girotto si die' premura di assecondare le mene del *rogantino* delegato.

Quando fu creduta matura la docilità del consiglio indissero pel giorno di ieri una solenne sua adunanza, nella quale si dovevano fare le nomine dei deputati centrali, del podestà, e degli assessori, rifiutate nell'anno scorso.

Tali e tante furono le pratiche preparate di lunga mano e tali e tante le precauzioni prese, che il Ceschi si teneva sicuro dell'esito, ed era bello ieri vederlo nel municipio, indossato il grande uniforme, prepararsi a presiedere il consiglio e ad assistere al proprio trionfo.

Il tocco continuo e solenne della maggiore campana della nostra torre, chiamava all'assemblea i padri coscritti, ma per quanto il suono severo del sacro bronzo si ripercuotesse per le nostre contrade, non fu possibile riunire più di *sette* consiglieri, cioè Domenico Curti, nobile Pompeo Muzzan, Baldassare Canton, Antonio Gerolin, Domenico Caldonazzo, Girolamo Vaccari, e il conte Gaetano Valmarana cavaliere austriaco.

Sbuffante d'ira, non poteva il Ceschi quietare, nè darsi ragione di tanto suo disonore; uno dei consiglieri a giustificazione del fatto produsse e denunciò una lettera circolare che asseriva diramata da mano ignota ai consiglieri, nella quale si faceva appello al loro patriottismo e alla loro dignità per non piegare ai comandi di un governo straniero.

Prendeva atto della *lettera denunciata* il Ceschi, e fremente scioglieva la fallita adunanza minacciando di provocare dall'i. r. luogotenenza misure di estremo rigore contro la ribelle città, e fors'anche lo stato d'assedio. (Se la luogotenenza ha senno, lo manderà a casa a studiarvi scienza e prudenza politica).

Nella sera poliziotti e spie si aggiravano per la città, origliando agli angoli delle vie, alle balconate dei caffè, alle porte delle case sospette: la città tranquilla e soddisfatta guardava, taceva e rideva.

Oggi (21) fu spedito il rapporto particolareggiato dell'occorso alla luogotenenza, la quale aggiungerà ai quotidiani, che d'ogni parte delle venete provincie le arrivano, anche questo ben solenne documento della invincibile avversione dei Veneti ad un governo che la sola violenza brutale contro ogni diritto e ragione mantiene a tormento di un popolo benemerito, e ad offesa della odierna civiltà europea.

— Leggiamo nel *Bund* che il consiglio federale non ha accettato la proposta della Sardegna di stabilire una nuova linea di comunicazione telegrafica tra i due stati passando per Tirano, colla dichiarazione che sono più che sufficienti al bisogno le tre linee telegrafiche esistenti.

— Il viaggio ideato dalla regina Vittoria a Berlino sarebbe abbandonato al dire della *Gazzetta austriaca*. Questo giornale crede che lord John Russell si è opposto a questo viaggio, che tenendo dietro da vicino al colloquio di Teplitz avrebbe potuto dar luogo ad interpretazioni sfavorevoli all'accordo colla Francia.

La *Gazzetta di Colonia* riproducendo questa notizia sotto ogni riserva, esprime l'opinione che il colloquio di Teplitz non facilitò l'accordo intimo fra la Prussia e l'Inghilterra.

Anche l'*Indépendance Belge* crede che a Teplitz siasi ottenuto ben poco risultato.

— Ieri leggevamo nella *Militar Zeitung* « che allo scopo di eternare la memoria della guerra di liberazione e della Santa Alleanza, l'imperatore di Russia aveva ordinato che i reggimenti *imperatore d'Austria e re di Prussia* formassero d'ora innanzi una brigata, e non dovessero mai essere separati. »

Oggi i giornali inglesi ci portano un dispaccio dell'Agenzia Reuter, stando al quale l'imperatore di Russia nel giorno natalizio dell'imperatore di Austria avrebbe fatto un brindisi « all'amato fratello, l'imperatore Francesco Giuseppe. »

La versione data dalla *Gazzetta d'Augusta* costituirebbe un fatto di maggior gravità. Secondo quel giornale, rapporti diplomatici annuncierebbero che l'inviato austriaco a Pietroburgo, conte Thun, si disponeva come di consueto a dare in quel giorno un pranzo diplomatico, quando l'imperatore Alessandro gli fece conoscere che poteva sospendere ogni preparativo, e che era invitato al gran pranzo che egli stesso avrebbe dato nel palazzo imperiale. Verso la fine del pranzo, lo czar alzatosi in piedi avrebbe pronunciato il brindisi alla salute dell'imperatore d'Austria.

— Leggiamo nei giornali di Vienna, alla data 22 agosto:

Ieri venne sequestrato il *Volksfreund*; questa mattina il *Wanderer*. Due giorni sono toccò ugual sorte all'*Ost-Deutsche Post*.

— Leggiamo nella *Tiroler Schützenzeitung* che le autorità austriache del Tirolo scambiarono la visita dei regi principi allo Stelvio per una ricognizione militare:

Dal canto nostro, continua il giornale tirolese, si affrettano i lavori di fortificazione ai confini contro i piemontesi. In Gomagol lavorano 700 uomini tedeschi e italiani. Da qualche tempo si lavora anche nei giorni di domenica e di festa per terminare i lavori al più presto possibile. È noto che in Gomagol si sta fabbricando una caserma fortificata.

— Scrivono da Pesth all' *Ost-Deutsche Post* rispetto alla festa di S. Stefano:

La grande solennità nazionale considerata nel suo complesso è da ritenersi cosa molto più grave di quanto potrebbe apparire dalla descrizione dei varii particolari della giornata. Da tutte le parti ci giungono notizie che danno a divedere la profonda agitazione che travaglia gli animi. Non ebbero luogo tumulti, la popolazione seppe dappertutto contenersi, l'ordine pubblico non venne in alcun luogo turbato, ma notate bene che la frase ordinaria « l'ordine e la tranquillità non vennero turbati » non va questa volta intesa alla lettera. In ogni modo non si può parlare in Ungheria di tranquillità degli animi. L'opinione pubblica e quella dei singoli individui è sovrammodo concitata, e ciò che è cosa straordinaria si è la universalità di questa concitazione. Ogni diversità di religione e di culti si è ecclissata in occasione della festa di S. Stefano; la folla in molte località si recò a visitare una dopo l'altra tutte le chiese, cattoliche, protestanti o greche. Anche ogni separazione tra le varie nazionalità fu come cancellata: Magiari, Slavoni, Serbi e Ruteni si affratellarono.

L'asserzione del conte Mailath, espressa nel consiglio dell' impero: non esservi in Ungheria se non Ungheresi, non venne certamente smentita in quel giorno.

La festa di Santo Stefano lasciò ovunque ricordi incancellabili. Sarebbe follia il farsi illusioni. Se io non credessi di potervi apportare molestie comunicandovi il testo dei discorsi e dei brindisi pronunciati in quel giorno, ve lo comunicherei volentieri. Ma le espressioni di essi sono tali che la polizia si opporrebbe sicuramente alla loro pubblicazione. È più prudente quindi passare all'ordine del giorno.

L' esservi stato tra gli oratori un inglese, il quale ha colto l'occasione per fare parallelo tra la situazione politica dell'Inghilterra e quella dell'Ungheria, è un episodio che in sostanza può non avere grande importanza, ma che moralmente e politicamente ha lasciato tali impressioni, che, visto lo stato degli animi della nostra gioventù, può dar motivo alle più avventurose combinazioni.

L' inglese del quale parla il corrispondente, è il baronetto Crawford, membro del parlamento, il quale terminò il parallelo dicendo che se la inglese erasi fatta una libera nazione, la nazione ungherese potea dirsi nobile bensì, ma non libera.

È da notarsi che l'*Ost-deutsche-Post* è giornale che sostiene il germanismo e l'unità dell'impero, e non è punto favorevole all'Ungheria. Le sue parole acquistano perciò una più grande importanza.

— Scrivono da Temesvar, 20 agosto, al *Wanderer*:

Al noto violinista ungherese Remenyi venne da parte del governo del Banato ingiunto di non dare altri concerti nella provincia. Il Remenyi per ordine della polizia partirà questa sera da Temesvar.

— L' *Osservatore Triestino* pubblica le seguenti notizie ultime del Levante:

I giornali e le lettere di Costantinopoli e d' Atene sono del 18 corrente. Le relazioni da Damasco giungono sino al 9 corr. Sotto questa data abbiamo un carteggio dall'anzidetta città (che pubblicheremo domani), il quale ci fa conoscere i particolari delle disposizioni prese da Fuad bascià per punire gli autori delle ultime nefandezze. Nondimeno i Mussulmani fanatici non sembrano ancora del tutto calmati, giacchè fu commesso qualche nuovo atto parziale di crudeltà contro i Cristiani. Un turco, recatosi al castello di Damasco a visitare una cristiana sua conoscente, le portò dei dolci avvelenati. L'infelice, non sospettando di nulla, ne mangiò e morì poco dopo. L'avvelenatore fu giudicato sommariamente e appiccato nella gran piazza. Un corrispondente dell' *Impartial* di Smirne narra che un turco fu giustiziato per aver avvelenato un suo creditore cristiano, e che per vendetta, i Turchi assassinarono immediatamente un cristiano, a poca distanza di un corpo di guardia. A Homs si era tentata un' insurrezione anticristiana, ma il bascià la represse in germe, operando molti arresti. Anche a Gerusalemme regnava certo fermento tra i Turchi, ma l'autorità era vigilante. Circa 4000 Cristiani emigrarono da Damasco a Beiruth, (dove è riunita una squadra formidabile) ed altri si preparano a partire al più presto. — Nel Libano la situazione è sempre uguale. I Cristiani non osano uscire dal Castravan. Alcuni ch'erano tornati nei loro villaggi dovettero ripartire. I Drusi si tengono armati prevedendo di essere attaccati; e mandarono le famiglie e le sostanze nel Horan, dove si preparano ad andare anch'essi alla prima mossa delle truppe.

Il *Bombay*, arrivato stamane in 115 ore da Alessandria, recò la notizia che a S. Giovanni d'Acri furono trucidati circa 50 Cristiani. A Beiruth i comandanti delle navi da guerra inglesi fecero sbarcare 1500 soldati e marinari, e i francesi 1200, appartenenti ai rispettivi equipaggi.

Dispacci elettrici privati

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 27 agosto sera.

Notizie di Borsa.

La Borsa fu oggi inanimata e abbastanza debole.

Fondi francesi 3 0|0 — 68 15.
id. id. 4 1|2 0|0 — 98 00.
Consolidati inglesi 3 0|0 — 93 00.
Fondi piemontesi 1849 5 0|0 — 78 75.

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare 685.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 391.
Id. id. Lombardo-Venete 476
Id. id. Romane 342.
Id. id. Austriache 480.

Il mercato d'oggi di Vienna fu alquanto migliore.

Ciamberì, 27 agosto, ore 5 35 pom.

Le LL. MM. II. sono giunte alle ore 3 1|2. Esse furono accolte con entusiasmo e alla grida di *Viva l'Imperatore, viva l'Imperatrice.* La popolazione è triplicata; la città ornata di dodici archi di trionfo e pavesata tutta di bandiere e ghirlande. Le LL. MM. hanno assistito al *Tedeum*. I *maires* e i delegati di 300 comuni sfilano ora dinanzi alle LL. MM. poste sulla scalinata del Castello.

G. ROMBALDO Gerente.

BORSA DI TORINO

27 *agosto* 1860.

FONDI PUBBLICI		Contratti in cont.	in liquid.
1848 5 0|0 1 marzo	Matt .	80 —	— —
1849 5 0|0 1 luglio	Matt .	78 50	78 50 31 ag.
Certif. ult. impr.	G. p. d. B.	— —	79 35 all'em.
» »	Matt. .	— —	79 50 all'em

CAMBI	br. scad.	3 mesi
Augusta .	214 1|2	214
Franc. s. M.	214 1|2	214
Lione . .	99 85	99 20
Londra .	25 40	24 92 1|2
Parigi . .	99 85	99 20
Torino *sconto*	4 1|2 0|0	
Genova	id.	id.
Milano	id.	id.

CORSO DELLE MONETE		
ORO	*compra*	*vendita*
Doppia da 20	20 »	20 02
Id. di Savoia	28 50	28 57
Id. di Genova	78 85	78 95
Aggio Scudi vecchi	5 »	0|0
Id. Carlo 10	» »	»
Id. nuovi .	» »	»

AVVISO

I fratelli **Delsoglio** traslocarono il loro Cambio-monete in via Nuova, casa Melano, vicino a piazza Castello.

MOBILI ed articoli diversi,, con grande ribasso, via Guardinfanti, n. 3. — Ivi una libreria.

ALLOGGIO di sei camere al pian terreno e **SCUDERIA** a quattro piazze, due **rimesse**, due **camere** soprastanti e **fienile**, via dell'Esagono, n. 5.

TAVOLETTE DI PEPSINA

del farmacista **Basilio** *di Alessandria*

La facoltà di digerire, della quale è fornito il ventricolo, è della più grande importanza per mantenere la sanità; che se questa funzione declina dallo stato normale, ne seguitano difficili digestioni, nausee, vomiti e diarree colliquative.

La Pepsina gode per se sola la non dubbia proprietà di restituire la normale energia al ventricolo e regolarizzare le funzioni intestinali, epperciò guarisce gli ammalati che per lunghe malattie vanno soggetti a penose digestioni, a nausee, vomiti e diarree consuntive; ed aggiungendo sostanze nutritizie al corpo, restituisce ai convalescenti la perduta floridezza.

Gode pure la incontestabile proprietà di guarire la clorosi, e facilitare la mestruazione.

Deposito generale: *Alessandria*, dal farmacista Basilio — *Torino*, Bonzani

---

GOTTA E REUMATISMI

Venti anni di costanti successi assicurano alle ***Pillole di Lartigue*** la preferenza sopra tutti i rimedi impiegati contro queste due affezioni. Prezzo fr. 11. — Agente commissionario in Italia D. Mondo. Vendesi in *Torino* da Bonzani, da Depanis; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Milano*, Zanetti, e presso le principali armacie d'Italia.

SCIROPPO JODO-TANNICO

del D.r GUILLIERMOND

Questo siroppo, che ha ottenuto la medaglia di 1a classe all' Esposizione universale di Parigi nel 1855, è il miglior preparato di cui si possa far uso per somministrare il *jodio*. Esso non ha l'inconveniente di altre composizioni jodate che si alterano facilmente e che molte persone non possono sopportare. Le sue proprietà *fortificanti* e *depurative* ne fanno un medicamento prezioso per tutte le malattie nelle quali il sistema linfatico è predominante. Il suo gusto è gradito, e si può adoperarlo in tutti i casi in cui viene consigliato l' **Olio di fegato di merluzzo** di un gusto poco gradito e di difficile digestione. Prezzo 5 fr. la boccetta. Vendesi in Torino da Bonzani e da Depanis — Milano, Zanetti — Genova, Bruzza — Novara, Caccia, e nelle principali farmacie.

EMORRAGIE, GOTTA e REUMATISMI, *Granchi, Debolezza di stomaco, ecc.*

L'EGGOTINA del chimico Bonjean, comm. e cav. di varii ordini, onorata di distinzioni da sei nazioni, è molto efficace contro le *perdite uterine*, *vomiti ed arresti di sangue, malattie di petto, tosse nervosa, grippe, palpitazione di cuore, fiori bianchi. dissenteria, perdite seminali, incontinenza d'urina, affezioni di matrice, ecc.*

La boccetta 4 fr. con istruzione.

L'ELISIRE DI SANITÀ dello stesso autore, approvato dalla D[illegible]zione gen. del servizio di sanità marittima a Genova, è il più efficace rimedio contro le *indigestioni, digestioni difficili, granchi e debolezza di stomaco, mal di mare, emicrania, diarrea e semi-cholera, vomiti delle donne gravide. convalescenze,* ecc. -- La bocc. fr 4, e 2 50 con istruz.

Le *preparazioni dialitiche* dei signori Bonjean e dott. Socquet medico in capo dell'ospedale magg. di Lione, s'impiegano vantaggiosamente nel *reumatismo cronico e gottoso, gotta cronica, catarro della vescica, malattia della pietra, nevralgia di reumatismo sciatico, ecc.* Pillole fr. 7 la boccetta con istruzione. -- *Un'istruzion medica dell'uso di questi prodotti si spedisce* gratis *ai medici che la richieggano*

Agente in Italia D. Mondo, Torino, via Madonna degli Angeli, n. 9. Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis, Cerruti, ed in provincia dai principali farmacisti.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze, per profumare gli abiti, per la biancheria, la toeletta e per frizioni nei bagni. — Prezzo L. 1 20 al pacco. Deposito presso l'Agenzia **D. Mondo**, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Alessandria presso Basilio, farm.

SOCIETÀ ANONIMA
DEI CONSUMATORI PER IL GAZ-LUCE

AL PREZZO DI COSTO IN TORINO

CAPITALE SOCIALE **L. 1,400,000**

DIVISO IN AZIONI DI **L. 100**, PAGABILI IN QUOTE MENSILI DI **L. 5.**

Le soscrizioni alle azioni sociali si ricevono a tutto il mese di settembre negli uffizi della Società del Canone gabellario in piazza S. Carlo, palazzo dell'Accademia Filarmonica, n. 6, piano terreno, ove si distribuiscono pure gli Statuti e il Programma della Società.

Per maggior comodo dei soscrittori le adesioni alla Società si ricevono anche nei negozi seguenti: *Biffo*, piazza Vittorio Emanuele — *Seratrice*, via di Po — *Cinzano*, confettiere via Doragrossa — *Ricci*, confettiere via Guardinfanti — Fratelli *Dettoni*, liquoristi — *Durando*, caffettiere a Porta Palazzo — *Filippini* fratelli, sotto i portici del Teatro Nazionale.

Torino, 7 agosto 1860.

Per la Commissione: NEGRO FERDINANDO.

GALERIE
DE L'INDUSTRIE PARISIENNE

Rue Neuve, N. 21, Turin.

ARTICLES de **luxe** et de fantaisie pour **cadeaux**, **lorgnettes** de théâtre, petits **bronzes** et **bronzes** imitation, **lampes** riches et autres, **candelabres**, **flambeaux**, **suspensions** de lampes; **nécessaires** de toilette et de travail, **meubles** en laque, bois de rose et acajou, etc. **Porcelaines** et **cristaux**, et toute espèce d'articles de Paris. — ***PRIX EXCEPTIONNELS — REMISE AU COMMERCE.***

AVIS. **Le MAGASIN DE LA GALERIE DE L'INDUSTRIE PARISIENNE** n'a pas de succursale dans Turin.

VINO del Dottore D'ANDURAN

per la cura della GOTTA *e dei* REUMATISMI *acuti e cronici.*

Sono molti anni che questa preparazione è impiegata per la *gotta* e il *reumatismo*, ed un gran numero di osservazioni hanno reso testimonianza dell'efficacia di tale rimedio, ed hanno constatata la sua azione così sicura come il *solfato di chinino* nelle febbri intermittenti. Questo vino preparato col *colchico* raccolto in autunno, e scelto convenientemente, agisce come diuretico, purgativo, sudorifero, antispasmodico e sedativo del cuore. Spesso questi diversi fenomeni compariscono simultaneamente, altre volte separatamente. Ma qualunque sia l'uno o l'altro di tali fenomeni che si manifestano, il medicamento agisce sempre con eguale efficacia.

Il colchico agisce ordinariamente come purgativo, e basta tre o quattro evacuazioni perchè i dolori più atroci scompariscano. — Un' istruzione va unita ad ogni boccetta, il cui prezzo è di **fr. 12.** — Agente commissionario in Italia, **D. Mondo**, Torino, *via B. V. degli Angeli*, 9. — Vendesi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti. *Alessandria*, Basilio; *Piacenza*, Varesi; *Modena*, farmacia S. Geminiano; *Bologna*, Verati; *Milano*, Zanetti; *Genova*, Lertora, Bruzza, e nelle principali farmacie d'Italia.

Medaglia di bronzo alla Società delle scienze industriali di Parig



Non più CAPELLI BIANCHI

MELANOGENE

TINTURA PER ECCELLENZA di DICQUEMARE Maggiore, di Rouen, per tingere all'**istante in ogni colore** i capelli e la barba senza pericolo per la **PELLE** e senza alcun odore. Questa tintura è **superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi**. Fabbrica a Rouen, *rue St-Nicolas*, 39. Deposito a Parigi, presso i principali parrucchieri e profumieri. — **Prezzo fr. 6.**

Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via B V. degli Angeli, 9 Vendesi anche presso Tione, via S. Francesco di Paola, N. 27.

MACCHIE DEL VISO

Il **LATTE ANTEFELICO** pure è un cosmetico infallibile contro le macchie di rossore, lentigini, serpigini, macchie provenienti da gravidanza, ecc. Allungato con due terzi a tre quarti d'acqua, ed impiegato prima delle abluzioni del mattino purifica l'epidermide, senza mai irritarla od alterarla, dalle secrezioni coloranti oscure, farinacee o giallognole, dissipa o ritarda le prime rughe, rinforzando il tessuto della pelle, ed impedendogli di distendersi; dà e conserva al viso le qualità del più bello incarnato. — Prezzo della boccetta **5** fr. — Parigi, **Candes** e Comp., *Boulevard St-Denis*, 28. — Deposito centrale in Italia presso l'*Agenzia D. Mondo*, Torino, via B. V. degli Angeli, 9. *(Spedizione in provincia)*. Trovasi: Torino, da *Depanis* e da *Bonzani*; Genova, *Bruzza*.

GUANTI NETTATI

in un momento, col costo di cinque centesimi il paio, senza bagnarli nè restringerli, con la ***SAPONINA-DUVIGNAU***, pasta compiutamente inodora. Si prova prima di comperare. Prezzo del vaso fr. **1 50.** Parigi, presso DUVIGNAU, *via Richelieu, 66*. — Deposito in Torino presso l'AGENZIA D. MONDO, via B. V. degli Angeli, n. 9. Spedizione in provincia.

HUILE DE FOIE DE MORUE
NATURELLE ET PURE
DE BERTHÉ

Olio di fegato di Merluzzo, naturale e puro, di Berthé, approvato dall' Accademia imperiale di medicina di Parigi con *Menzione onorevole all'Esposizione del* 1855.

L'efficacia e la purezza di quest'Olio sono garantite.

1° Dall'opinione di un gran numero di celebrità mediche, e segnatamente da quella del professore **Trousseau** che ha constatato che coll'**Olio bruno di fegato di Merluzzo** si ottengono gli effetti terapeutici più pronti e più certi nelle numerose affezioni, sia *tubercolose, rachitiche, scrofolose* ed altre, per le quali è generalmente prescritto. *(Traité de thérapeutique de* Trousseau *et* Pidoux, *tom. 1, page 281).*

2° Da due relazioni approvate dall'Accademia di medicina, nelle quali i signori commissari **Grissole, Guibourt, Soubeiran, Bouchardat, Bussy** e **Robinet** hanno favorevolmente giudicato il modo con cui il sig. **Berthé** fabbrica il suo Olio, ed i processi che esso ha proposti per constatare le alterazioni e le mescolanze che fanno subire all'*Olio di fegato di Merluzzo* che trovasi nel commercio. *(Bulletin de l'Académie, tome 18 et 49).*

L'etichetta porta sempre la firma di **Berthé.** — Deposito generale a Parigi, *via Saint-Honoré*, 154. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, *via B. V. degli Angeli*, 9.

PREZZO: 3 50 la Boccetta.

Vendesi pure: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Vercelli*, Berteletti; *Milano*, Zanetti; *Genova*, Lertora, Bruzza, e nelle principal armacie d'Italia.

SCIROPPO LAROZE
DI SCORZE D'ARANCIO AMARE

per la guarigione delle malattie nervose dello stomaco e degl' intestini.

Gli esperimenti fatti sotto tutte le latitudini dai sigg. dott. Le Clerc, Clavel de St-Geniez per Parigi e dintorni; da Eoulogne, padre, medico delle prigioni, dal cav. Savenières, medico in capo degli spedali di Varsavia per tutta la Francia; finalmente dal cav. dott. Doroscko, chirurgo divisionario dell'armata di Pologna, e dal dott. de Savenières egualmente per la Russia, la Pologna e la Spagna, attestano che questo sciroppo è d'una superiorità reale sopra tutti i calmanti preconizzati dal sistema nervoso. Hanno riconosciuto che è il più sicuro ausiliario dei ferruginosi, dei quali facilita l'assimilazione, prevenendo la stizichezza che questi provocano; che è specifico certo contro il malessere indefinito che dissipa sempre; che esso è l'eccipiente reale del joduro di potassio, di cui previene l' azione irritante sullo stomaco e gl' intestini, ed è perciò che fu adottato dai signori dott. Filippo Ricord e Nalatan come eccipiente reale di quel prezioso specifico; che finalmente, vero amico dello stomaco e degl'intestini, ha un'azione speciale sulle funzioni assimilatrici di cui ristabilisce l'integrità ed accresce l'energia.

Esso è specialmente efficace nelle acidità, calore ed irritazione dello stomaco, stiracchiamenti, dolori, crampi dello stesso viscere; cattive digestioni, inappetenze, ipocondria complicata a gastrite, gastrite acuta e cronica; isterismo complicato a gastrite, nevrosi sviscerale, sfinimento, mal di cuore, vomiti, coliche, convalescenze, languore, prostrazione, indebolimento del sistema nervoso, stitichezza, diarrea, dissenteria, epatia cronica, ingorgo al fegato ed alla milza, coliche nervose ed epatiche, itterizia, palpitazioni, soffocamento, febbre lenta, nervosa con indebolimento generale, ipocondria sincope, malinconia.

Codesti buoni effetti ottenuti dovunque hanno eccitato la cupidigia dei contraffattori, i quali si son fatti a vendere sotto il nome di **Laroze** e usurpando la sua firma, il loro cattivo prodotto. Per ovviare a questa frode vergognosa il sig. **Laroze** ha modificato i segni di fabbrica; ogni boccetta di sciroppo è ricoperta d'una fascia gialla marezzata rosso, avente da un lato, nella parte marezzata, impresso: **J. P. Laroze**, e dall'altro le iniziali **J. P. L.** in maiuscolo, con sopra il *timbro del governo francese*, a cui si deve guardar sempre.

Per la vendita all' ingrosso indirizzarsi a **J. P. Laroze,** farmacista della scuola speciale di Parigi, *rue de la Fontaine Molière*, n. 39 bis.

Agente in Torino, D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9. — Vendesi al prezzo di 5 fr. in *Torino* da Bonzani e da Depanis — *Milano*, B. Alemani, Biraghi-Ravizza, Zanetti — *Brescia*, Soncini e Piloni — *Genova*, Lertora, Bruzza — *Nizza*, Dalmas — *Novara*, Caccia — *Alessandria*, Basilio — *Vercelli*, Berteletti — *Sassari*, Solinas — *Firenze*, Pieri — *Trieste*, Serravallo — *Verona*, Frinzi — *Bologna*, Veratti — *Modena*, farm S. Geminiano — *Roma*, Sinimberghi — *Ancona*, Collamarini — *Torre di Luserna*, Muston, e nelle principali farmacie d'Italia.

ACQUA DI MELISSA
DEI CARMELITANI

EAU DE MELISSE DES CARMES
BOYER
14 RUE TARANNE 14

Essa previene e guarisce il mal di mare, l'apoplessia, vapori, vertigini, debolezza, sincope, svenimenti, letargie, palpitazioni, coliche, mali di stomaco, indigestioni, punture delle zanzare ed altri simili insetti. Fortifica le donne nella gestazione, preserva dalla mal'aria e dalla peste, cicatrizza prontamente le piaghe, guarisce la cancrena, gli umori freddi, ecc. (*Vedi l' struzione*)

Quest'acqua, le cui virtù sono conosciute da oltre due secoli, è la sola autorizzata dal governo francese e dalla facoltà di medicina, sotto la cui sorveglianza viene fabbricata.

Diversi giudizi e sentenze ottenute contro i contraffattori consacrano al sig. Boyer la proprietà esclusiva di quest' acqua, e riconoscono con la facoltà di medicina la sua superiorità. — Prezzo fr. **1 50** la boccetta. — Parigi, Boyer, via Taranne, n. 14.

Deposito centrale per l'Italia presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via B. V. degli Angeli, 9. Vendesi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis — *Genova*, Bruzza — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Cuneo*, Cirola — *Mondovì*, Vassalo — *Intra*, L. Caccia — *Casale*, Bava — *Vercelli* Berteletti — *Asti*, Boschiero — *Sassari*, Solinas — *Pont Canavese*, Colombetti.

ANTIMACCHIA BARRAL

NUOVA ESSENZA molto rinomata per levare le macchie di ***grasso, cera, stearina, catrame***, ecc., dalla **seta**, **lana**, **carta**, e qualunque stoffa, senza lasciar alcun odore, nè altare i colori.

Prezzo della boccetta L. *1 50*. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia **D. Mondo** via B. V. degli Angeli, 9. (Spedizione provincia)

VITALINA STECK
DI STOCCARDA

CADUTA DI CAPELLI, CALVIZIE, ADPEZIA

L' uso facile di quest' olio, di cui i *giornali medici* hanno pubblicato i successi inattesi che si ottennero in breve tempo su teste oggettate già inutilmente a tutti i trattamenti conosciuti, è stato pienamente approvato dal signor dottore ***C.-A. Christophe***, antico professore della scuola di medicina pratica di Parigi « **in base dei risultati positivi ottenuti, senza incomodo di sorta, su calvizie di antichissima data** ». Ciascuna boccetta deve sempre essere munita del ***timbro del governo francese*** impresso sulla firma n. rosso ***V. Rochon Ainé***, *solo proprietario*, ***Boul. Sébastopol, 39.*** — Prezzo della boccetta ***20 franchi***. — Una istruzione sull' uso di quest' olio, contenente anche le prove autentiche della efficacia, si distribuisce *gratis* presso l'*Agenzia D. Mondo*, depositario centrale in Torino via della Madonna degli Angeli N° 9.

BALSAMO CORDIALE DI SYIACUM

Preparato dai DOTTORI PERRY DI LONDRA. Specifico meraviglioso per rinnovare le forze vitali. La sua virtù di rendere il vigore alle persone in ogni caso di debolezza è accertata da migliaia d' attestazioni: inestimabile per le persone affette d' impotenza, la sua influenza guarisce immediatamente i tremori, il mal di testa, i dolori di qualunque genere, ogni sorta d' irritazione nervosa, d' eccitamento di languore, d' indigestione del più forte grado, d' abbattimenti de' sensi, e rende gli ammalati al godimento completo della salute e delle forze [illegible]e. — Prezzo: Boccette da fr. 17, o la quadrupla quantità in una bottiglia fr. 48.

Vendesi in *Torino* presso BONZANI, farmacista, via Doragrossa, N. 19.

Tipografia dell' *Opinione*, diretta da C. Carbone.